GENERE e R-ESISTENZE in MOVIMENTO

Soggettività, Azioni, Prospettive

A cura di Maria Micaela Coppola, Alessia Donà, Barbara Poggio, Alessia Tuselli

UNIVERSITÀ DI TRENTO

Centro Studi interdisciplinari genere

Edito dall'Università degli Studi di Trento
Novembre 2020
Impaginazione e grafica a cura di:
Martina Cicaloni e Mario Velluso
Immagine di copertina:
elaborazione di un disegno di Zerocalcare,
che ringraziamo per la concessione a titolo gratuito.

Licenza CC BY-NC-ND
ISBN: 978-88-8443-894-2

Con il contributo, per l'Università di Trento, di

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO
Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale

LIQuID
Laboratorio Interdisciplinare per la Qualità e l'Innovazione della Didattica

CeASUm
Centro di Alti Studi Umanistici
Laboratorio Letterario
LaborLET

GENERE e R-ESISTENZE in MOVIMENTO
Soggettività, Azioni, Prospettive

A cura di Maria Micaela Coppola, Alessia Donà, Barbara Poggio, Alessia Tuselli

Editrice Università degli Studi di Trento
2020

Sommario

INTRODUZIONE

Genere e R-Esistenze in movimento
Alessia Donà, Barbara Poggio 1

Soggettività, azioni, prospettive – Parte prima
Maria Micaela Coppola 5

Soggettività, azioni, prospettive – Parte seconda
Alessia Tuselli 9

PARTE PRIMA

1. PRATICHE DI R-ESISTENZA IN CONTESTI FORMATIVI

Diseguaglianze di genere nell'Università che cambia: un'analisi del reclutamento nel sistema accademico
Camilla Gaiaschi, Rosy Musumeci 19

Sfide femministe e apprendimento dall'esperienza. Pratiche riflessive collettive per lo sviluppo dell'identità professionale dell'insegnante
Francesca Bracci, Alessandra Romano 35

Processi di resistenza alla violenza sulle donne: la rete di contrasto in Piemonte e l'apertura nell'Università di Torino del primo Sportello Antiviolenza
Roberta Bosisio, Maddalena Cannito, Francesca Pusateri, Paola Maria Torrioni 49

Sessismo ed empatia: quale relazione con la consapevolezza di genere in medicina? Uno studio psicosociale su un campione di medici di medicina generale in formazione
Norma De Piccoli, Silvia Gattino, Simonetta Miozzo, Gabriella Tanturri, Mariasusetta Grosso 63

2. GENERI, R-ESISTENZE E NARRAZIONI

"Your body is a battleground": vulnerabilità e resistenza in The Power *di Naomi Alderman*
Giuseppe Capalbo 79

Corpi di china: underground comix *e liberazione femminile in traduzione*
Chiara Polli 87

Cambiamento climatico, genere e intersezionalità: narrazioni r-esistenti alla climate fiction *apocalittica*
Chiara Xausa 99

Genere e scienza nelle policies *europee. Aprire la* black box *della narrazione dominante*
Silvia Cervia 109

Nuovi allocutivi per vecchie forme d'odio. Il collocamento di bacioni *e di altri salutemi nella cronaca contemporanea*
Stefania Cavagnoli, Francesca Dragotto 121

3. LGBTQI+: AZIONI, PRATICHE, R-ESISTENZE

Fare formazione sui temi LGBT nelle istituzioni pubbliche: il caso del tavolo interistituzionale per il contrasto all'omotransnegatività e per l'inclusione delle persone LGBT del comune di Reggio Emilia
Margherita Graglia 141

L'inclusione degli studenti LGBT+ nel contesto accademico: stato dell'arte e nuovi orizzonti di ricerca e di intervento
Anna Lisa Amodeo, Sabrina Antuoni, Concetta Esposito, Cecilia Montella, Daniela Scafaro, Claudio Cappotto 155

Azioni di Contrasto al Sessismo e all'Omofobia (ACSO): un modello innovativo di diversity training *per favorire il benessere organizzativo nelle università*
Elena Luppi, Vincenzo Bochicchio, Cristiano Scandurra 171

La scatola nera: le educazioni di genere implicite nell'infanzia
Giuseppe Burgio 185

Genitorialità LGBT+: parole e riflessioni della sociologia italiana
Salvatore Monaco, Urban Nothdurfter 197

4. LAVORO, GENERE E CARRIERA

Il conflitto lavoro-famiglia nelle aree ibride del lavoro. Il caso del lavoro autonomo in Europa
Rossella Bozzon 213

Dalle rivendicazioni di genere al nuovo femminismo? Pratiche di R-Esistenza delle donne straniere nello sviluppo delle carriere professionali
Loretta Fabbri, Francesca Bianchi, Alessandra Romano 225

Codici di condotta e catena globale del valore: il caso dei codici di condotta contro le molestie sessuali nel luogo di lavoro
Cristina Poncibò 239

Emotional *e* aesthetic labour *nell'esperienza delle attrici di teatro a Milano: uno studio esplorativo*
Emanuela Naclerio 251

5. GENERI, EDUCAZIONE E CONTESTI SCOLASTICI

Educatori e padri nei nidi e nelle scuole dell'infanzia: pratiche di r-esistenza e contro-narrazioni
Cristiana Ottaviano, Greta Persico, Alessia Santambrogio 265

Cambiamenti e resistenze, risorse e varchi per educare alle differenze
Monica Pasquino 277

Letterature di r-esistenza: percorsi curriculari di cittadinanza e costituzione
Cristiana Pagliarusco 285

Profili giuridici dell'educazione di genere dei bambini e delle bambine nell'ordinamento italiano
Arianna Pitino 293

PARTE SECONDA

6. CORPI E LINGUAGGI: R-ESISTENZE NON CONFORMI

Wise nurses *e* beautiful professors*: resistenze al linguaggio inclusivo nella traduzione automatica dall'inglese all'italiano*
Alessandra Luccioli, Ester Dolei, Chiara Xausa 309

*L'intersezionalità e la vulnerabilità come strumenti euristici dell'*Healthist Approach
Rosaria Pirosa 325

Buone e cattive madri. La dieta come territorio di controllo e resistenza
Sebastiano Benasso, Luisa Stagi 337

Generi dissidenti: corpi non conformi nello spazio dello sport
Carla Maria Reale, Alessia Tuselli 349

La sessualità come opportunità. Percorsi di attivismo disabile e riflessioni dai margini
Chiara Paglialonga 361

7. LA R-ESISTENZA: LE DONNE NEGLI ANNI DEL NAZIFASCISMO IN EUROPA

R-Esistere a ruoli e confini: viaggi e attraversamenti delle donne italiane emigrate in Francia tra le due guerre mondiali
Sara Rossetti 375

Punti di luce: le donne ebree nella resistenza europea
Antonella Tiburzi 385

Resistere alla guerra: scritture di donne
Patrizia Gabrielli 397

"Un ostinato antifascismo": nascita e morte della rivista femminile La Chiosa *(1919-1927)*
Valeria Iaconis 403

8. DONNE, GENERE, ETNIA: SPAZI, PRATICHE E SFIDE

Intersezionalità allo specchio: voci di r-esistenza dalla comunità Panjabi italiana
Sara Bonfanti 417

Display *di genere e autoderteminazione tra rassegnazione e r-esistenze. Una ricerca qualitativa sulle donne di nuova generazione in Italia*
Gaia Peruzzi, Alessandra Massa 429

Donne richiedenti asilo e ingiustizia: un framework *normativo*
Gloria Zuccarelli 441

Donne in politica: l'esperienza della Provincia autonoma di Bolzano
Sara Boscolo, Josef Bernhart, Nathalie Colasanti, Rocco Frondizi 453

9. R-ESISTENZE URBANE

Le pratiche intellettuali femministe delle donne nella città di Catania: nuove forme di conoscenza e saperi trasformativi per la società
Chiara Carbone 465

Relazioni di genere e precarietà di vita: tra progettualità difficili e ridefinizione dei ruoli. I casi di Milano e Londra
Annalisa Dordoni 477

Casa libera tutte. La costruzione di spazi femministi più sicuri come pratica di r-esistenza nei contesti urbani
Giada Bonu 487

Città arcobaleno in Italia. Uno spazio di frontiera per la rivendicazione identitaria, sociale e politica dei cittadini omosessuali
Fabio Corbisiero, Salvatore Monaco 499

10. FEMMINISMI E NUOVI MOVIMENTI

R-Esistere o credere? I movimenti di contrapposizione alla "teoria del gender" e i diritti delle religioni: primi spunti di riflessione
Francesca Oliosi 517

Il femminismo del passaggio degli anni Ottanta. Ritirarsi in un archivio come atto di r-esistenza
Rosa De Lorenzo 529

Gioco di ruolo e discriminazione: una prima indagine sulla community italiana
Claudia Pandolfi, Roberto Lazzaroni, Aurelio Castro, Gloria Comandini, Francesco Giovinazzi 541

ELENCO DELLE AUTRICI E DEGLI AUTORI 553

Soggettività, azioni, prospettive – Parte prima

Maria Micaela Coppola

Nei saggi che seguono, le soggettività, le azioni e le prospettive di molteplici r-esistenze di genere sono analizzate in una prospettiva femminista intersezionale e multidisciplinare. Formazione, educazione, scuola, accademia, ma anche lavoro, professioni, organizzazioni, famiglie, così come corpi (vissuti e narrati), pagine o palcoscenici: tutti questi contesti, unici e interagenti al tempo stesso, sono attraversati dalle politiche, pratiche e narrazioni di resistenza sono indagate criticamente nella prima parte del volume.

Nella prima sezione, *Pratiche di resistenza in contesti formativi*, ci si sofferma sulla formazione universitaria e sull'alta formazione.

Camilla Gaiaschi e Rosy Musumeci ("Diseguaglianze di genere nell'Università che cambia: un'analisi del reclutamento nel sistema accademico") analizzano gli elementi di dis/continuità propri dei processi di reclutamento universitari. A fronte delle recenti trasformazioni delle politiche universitarie, lo studio si concentra sul loro impatto in una prospettiva di genere, senza peraltro trascurare la variabile territoriale e quella relativa ai settori scientifico-disciplinari. In particolare, ci si interroga se esista un rapporto di causa-effetto fra le riforme delle politiche di reclutamento e la 'femminilizzazione' della professione accademica.

Si resta in ambito accademico nel saggio successivo ("Sfide femministe e apprendimento dall'esperienza. Pratiche riflessive collettive per lo sviluppo dell'identità professionale dell'insegnante"), in cui Francesca Bacci e Alessandra Romano presentano i risultati di una ricerca-intervento volta a supportare insegnanti in formazione. Focalizzandosi su questa professione, fortemente 'femminilizzata', la sfida femminista del progetto sta nella possibilità di sviluppare consapevolezza sul ruolo educativo e professionale e di sperimentare pratiche di decostruzione culturale di credenze e pregiudizi.

Di decostruzione, o meglio, di 'resistenza culturale' all'interno dell'Università si parla anche nel contributo di Roberta Bosisio, Maddalena Cannito, Francesca Pusateri e Paola Maria Torrioni – "Processi di resistenza alla violenza sulle donne: la rete di contrasto in Piemonte e l'apertura nell'Università di Torino del primo Sportello Antiviolenza". Lo studio mette in evidenza il ruolo attivo e strategico che l'Università può e deve svolgere, in collaborazione con le realtà del territorio, per il contrasto e la prevenzione della violenza maschile contro le donne. In questo senso appare esemplare il contributo del progetto V.A.R.CO. (Violenza contro le donne: Azioni in Rete per prevenire e Contrastare) dell'Università di Torino, che ha permesso di raccogliere fondamentali dati quantitativi e qualitativi sul lavoro in rete dei soggetti coinvolti e di aprire il primo sportello antiviolenza di Ateneo, gestito da un Centro Antiviolenza (CAV) torinese, di impronta esplicitamente femminista.

Esaminando il livello di consapevolezza di genere e il ruolo del sessismo in un campione di medici di Medicina Generale, in attività e in formazione, che esercitano in Piemonte, Norma De Piccoli, Silvia Gattino, Simonetta Miozzo, Gabriella Tanturri e Mariasusetta Grosso intendono porre l'attenzione sull'importanza della formazione alla consapevolezza del *gender bias* per i/le professionisti/e della cura e per chi si sta accingendo ad intraprendere una professione in ambito medico ("Sessismo ed empatia: quale relazione con la consapevolezza di genere in medicina? Uno studio psicosociale su un campione di medici di medicina generale in formazione").

La seconda sezione – *Generi, r-esistenze e narrazioni* – raccoglie contributi incentrati su forme di resistenza alle narrazioni dominanti in ambito letterario, linguistico, culturale e di *policies*.

In "'Your body is a battleground': vulnerabilità e resistenza in *The Power* di Naomi Alderman",

Giuseppe Capalbo prende spunto dall'opera di Barbara Kruger e dal messaggio in essa visibile – "your body is a battleground" – per riflettere sulla rappresentazione della 'vulnerabilità' del corpo della donna nel romanzo di fantascienza femminile e in particolare in *The Power* (2016) di Naomi Alderman. In questo testo, la scrittura si fa pratica di denuncia e riappropriazione dei processi di oggettivazione del corpo femminile, di resistenza al sistema dominante androcentrico e, in ultima analisi, di "resilienza progressiva".

Il ruolo della *fiction* come strumento di resistenza al sistema dominante androcentrico viene esplorato anche da Chiara Polli che, in "Corpi di china: *underground comix* e liberazione femminile in traduzione", prende in esame gli *underground comix* statunitensi della fine degli anni Sessanta e inizio anni Settanta e le loro traduzioni in italiano. L'analisi comparata delle opere di fumettiste quali Aline Kominsky, Michelle Jurras e Roberta Gregory mette in luce, da una parte, la persistenza di stereotipi di genere, oggettivazione sessuale e ostracismo dell'autorialità delle donne anche nei contesti della controcultura giovanile statunitense (ipoteticamente in opposizione radicale allo status quo); e, dall'altra, i processi (consapevoli e non) di censura, 'travisamento' e attenuazione della carica rivoluzionaria dei messaggi delle fumettiste nel passaggio a un diverso contesto linguistico e socio-culturale, quello italiano.

Sempre di *fiction* si occupa Chiara Xausa ("Cambiamento climatico, genere e intersezionalità: narrazioni r-esistenti alla *climate fiction* apocalittica") e, nello specifico, di *climate fiction*, ovvero di rappresentazioni (in letteratura, cinema o serie televisive) del cambiamento climatico, in un'ottica femminista. Se il romanzo *mainstream* tende a rappresentare il dominio del soggetto maschio bianco sull'ambiente e, per contro, la vulnerabilità della donna e del soggetto-altro, i romanzi apocalittici femministi propongono contro-narrazioni della crisi ambientale. Leggendo *Salvage the Bones* di Jesmyn Ward (2011) e *The Floating World* di C. Morgan Babst (2017) attraverso la lente del concetto di *everyday Anthropocene* (Stephanie LeMenager, 2017), è possibile osservare da una prospettiva situata e intersezionale temi quali l'in/giustizia climatica, le disuguaglianze strutturali e la vulnerabilità di fronte a eventi disastrosi quali l'uragano Katrina.

La resistenza alle narrazioni dominanti non è solo relativa alla *fiction*. Come ci ricorda Silvia Cervia in "Genere e scienza nelle *policies* europee. Aprire la *black box* della narrazione dominante", essa può anche essere relativa, per esempio, alla letteratura scientifica *mainstream*. In questo senso l'analisi femminista della rappresentazione dell'evoluzione delle *policies* comunitarie in materia di 'Genere e Scienza' permette di aprire la "*black box*" delle narrazioni dominanti, evidenziandone la matrice ideologica e artificiosa.

La resistenza alle narrazioni dominanti passa attraverso la lingua e, nello specifico, attraverso le formule di saluto, nel contributo di Stefania Cavagnoli e Francesca Dragotto. In "Nuovi allocutivi per vecchie forme d'odio. Il collocamento di *bacioni* e di altri salutemi nella cronaca contemporanea" le autrici analizzano i messaggi d'odio trasmessi dalle formule di saluto utilizzate nei *social* dall'ex Ministro dell'Interno Matteo Salvini. Queste vengono osservate da un punto di vista quantitativo e qualitativo, per metterne in evidenza il valore linguistico, comunicativo e simbolico.

I contributi della terza sezione del volume (*LGBTQI+: azioni, pratiche, r-esistenze*) ruotano attorno a temi quali inclusione delle persone LGBTQI+, omotransnegatività e tutela dei diritti a livello istituzionale, legislativo, professionale, lavorativo ed educativo.

Il primo saggio, di Margherita Graglia ("Fare formazione sui temi LGBT nelle istituzioni pubbliche: il caso del tavolo interistituzionale per il contrasto all'omotransnegatività e per l'inclusione delle persone LGBT del comune di Reggio Emilia"), dimostra come buone prassi esemplari, quali la costituzione del tavolo interistituzionale del comune di Reggio Emilia (2015), possano diventare realtà attraverso un intenso lavoro di ricerca, coordinamento, dialogo e formazione. Il contributo rileva come proprio la formazione possa essere uno strumento efficace per favorire azioni inclusive, se improntata a un rigoroso approccio metodologico maieutico, che a sua volta si basa sulle ricerche scientifiche su omotransnegatività, discriminazioni e normative sui diritti delle persone LGBT.

Di inclusione di persone LGBT+ tratta il saggio di Anna Lisa Amodeo, Sabrina Antuoni, Concetta

Esposito, Cecilia Montella, Daniela Scafaro, Claudio Cappotto ("L'inclusione degli studenti LGBT+ nel contesto accademico: stato dell'arte e nuovi orizzonti di ricerca e di intervento"), puntando l'attenzione su studenti universitari/e e sulla necessità di favorire la loro partecipazione attiva ai processi di inclusione. Lo studio fornisce un quadro della letteratura internazionale sulla percezione del clima universitario per quanto concerne l'inclusione delle minoranze per genere e orientamento sessuale; presenta i risultati di un'indagine sperimentale su inclusione di persone LGBT+ condotta presso l'Università di Napoli "Federico II"; e illustra un esempio di buona prassi per la promozione del benessere e dell'inclusione sociale delle persone LGBT+ all'interno dei contesti universitari. Da questa triplice prospettiva emerge l'importanza del ruolo attivo dell'Università nei processi di inclusione di studenti LGBT+ e di contrasto all'omofobia.

Omofobia e sessismo sono analizzati da Elena Luppi, Vincenzo Bochicchio e Cristiano Scandurra, che ne valutano l'impatto negativo sul benessere organizzativo e sulla vita lavorativa in contesti istituzionali ("Azioni di Contrasto al Sessismo e all'Omofobia (ACSO): un modello innovativo di *diversity training* per favorire il benessere organizzativo nelle università"). Alla luce di tali effetti negativi, lo studio evidenzia quanto sia importante che le istituzioni propongano azioni di contrasto. In questa direzione si muove il modello di *diversity training* ACSO ("Azioni di contrasto al sessismo e all'omofobia"), implementato dal CUG dell'Università della Calabria, in collaborazione con l'Università di Bologna e altri cinque atenei italiani. Il saggio presenta e analizza i primi dati ottenuti in occasione della formazione indirizzata al Personale Tecnico Amministrativo dell'Università della Calabria, dedicata alle dinamiche legate al sessismo, all'eterosessismo e al 'genderismo' nel luogo di lavoro.

In "La scatola nera: le educazioni di genere implicite nell'infanzia", adottando la metafora di Watzlawich et al. (1971), Giuseppe Burgio getta un cono di luce all'interno di quella 'scatola nera' che è l'istituzione scolastica, mostrando gli *input* che i bambini e le bambine delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado ricevono (implicitamente ed esplicitamente) relativamente al concetto di genere.

Come scrive Burgio nel saggio precedente "la prima agenzia educativa incontrata dai bambini è la famiglia, o meglio le famiglie". Proprio su questa "agenzia educativa", declinata al plurale, si sofferma il contributo successivo, "Genitorialità LGBT+: parole e riflessioni della sociologia italiana". Salvatore Monaco e Urban Nothdurfter partono dalla constatazione che l'istituzione familiare negli ultimi anni si è profondamente trasformata (parallelamente al sistema sociale nel suo complesso) in un modello plurale, situato e dinamico. Sulla base di tale constatazione, lo studio fornisce un quadro delle strutture familiari rintracciabili nella ricerca sociologica, per poi illustrare le diverse declinazioni della genitorialità LGBT+ nella letteratura scientifica internazionale e nazionale. Questo lavoro di sistematizzazione costituisce il punto di partenza del progetto di interesse nazionale (PRIN) "Constructions of Parenting on Insecure Grounds: What Role for Social Work?", il cui obiettivo è studiare la genitorialità e le pratiche familiari in condizioni di incertezza.

La quarta sezione – *Lavoro, genere e carriera* – presenta contributi che esplorano l'interconnessione fra genere e percorsi lavorativi, professionali e di carriera.

Rossella Bozzon ("Il conflitto lavoro-famiglia nelle aree ibride del lavoro. Il caso del lavoro autonomo in Europa") si focalizza sul conflitto lavoro-famiglia e sulla sua percezione da parte di lavoratori e lavoratrici autonomi/e, in ambito europeo, e mostra come la percezione della conciliazione fra vita professionale e vita privata si differenzi a seconda delle diverse forme di lavoro autonomo.

Nel saggio "Dalle rivendicazioni di genere al nuovo femminismo? Pratiche di R-Esistenza delle donne straniere nello sviluppo delle carriere professionali" Loretta Fabbri, Francesca Bianchi e Alessandra Romano analizzano le interviste a dieci donne di diversa provenienza etnica, per tracciare le dinamiche dei loro percorsi professionali e identitari in Italia, soffermandosi sulle forme di r-esistenza ai tradizionali modelli femminili messe in atto nel lavoro autonomo e imprenditoriale.

In “Codici di condotta e catena globale del valore: il caso dei codici di condotta contro le molestie sessuali nel luogo di lavoro” Cristina Poncibò esamina i codici di condotta contro le molestie sessuali sul luogo di lavoro, si interroga (fra le altre cose) su come possa essere sanzionata l’impresa ritenuta responsabile di veicolare dei messaggi riconducibili a molestia sessuale, e prefigura forme di regolazione miste, che prevedano l’interazione fra valori di interesse generale, codici di condotta e *standards* privati.

L’ultimo saggio della sezione (“*Emotional* e *aesthetic labour* nell’esperienza delle attrici di teatro a Milano: uno studio esplorativo”) ci porta a un diverso ambito lavorativo, quello delle giovani attrici professioniste nel contesto milanese. Coniugando le teorie su *emotional* e *aesthetic labour* e i *cultural studies*, e servendosi dei dati raccolti tramite interviste e osservazioni etnografiche nel 2019, Emanuela Naclerio studia la relazione fra esperienza di genere e costruzione della soggettività nell’ambiente del lavoro creativo, connotato da forte competizione e da un alto tasso di precarietà.

La sezione *Generi, educazione e contesti scolastici*, che chiude la prima parte del volume, pone al centro della riflessione molteplici pratiche di r-esistenza in ambito educativo e scolastico.

Apre la sezione il saggio di Cristiana Ottaviano, Greta Persico e Alessia Santambrogio (“Educatori e padri nei nidi e nelle scuole dell’infanzia: pratiche di r-esistenza e contro-narrazioni”), che punta l’obiettivo su una specifica figura educativa (l’educatore di nido e il maestro di scuola dell’infanzia) e su come le famiglie percepiscano la presenza e il ruolo di maschi adulti in una professione profondamente ‘femminilizzata’. Infine, lo studio fa emergere la presenza di contro-narrazioni che legittimano e valorizzano il ruolo maschile nella cura educativa.

Il saggio di Monica Pasquino (“Cambiamenti e resistenze, risorse e varchi per educare alle differenze”) prosegue idealmente tale riflessione sulla ‘cura educativa’, illustrando le tappe del percorso nazionale *Educare alle differenze*, che dal 2014 promuove l’educazione di genere e al rispetto delle differenze nella scuola pubblica attraverso pratiche resistenti di autoformazione e di *networking* fra istituti scolastici, associazioni ed enti locali.

Anche il contributo di Cristiana Pagliarusco (“Letterature di r-esistenza: percorsi curriculari di cittadinanza e Costituzione”) si sofferma sull’educazione al rispetto in contesto scolastico. Oggetto di analisi sono infatti i metodi di progettazione e gli strumenti didattici caratterizzanti i percorsi curriculari di cittadinanza e Costituzione. A partire dall’esperienza presso l’Istituto Superiore Statale Liceo “Don Giuseppe Fogazzaro” di Vicenza e dal lavoro lì svolto sui temi della violenza domestica e di genere, si delineano pratiche di resistenza ai programmi ‘canonici’ di insegnamento della lingua e cultura inglese nelle scuole secondarie superiori, allo scopo di accrescere la consapevolezza dei/delle studenti.

Chiude questa sezione e la prima parte del volume il saggio di Arianna Pitino (“Profili giuridici dell’educazione di genere dei bambini e delle bambine nell'ordinamento italiano”), in cui l’educazione di genere viene osservata dal punto di vista giuridico. Pitino riflette sugli strumenti normativi e giurisdizionali (nazionali e internazionali) cui può fare riferimento l’ordinamento italiano per favorire, sin dai primi anni di scolarizzazione, una cultura di parità tra i generi e per prevenire forme di discriminazione e violenza in ambito lavorativo, familiare e relazionale.